



G. RICORDI & C. MILANO

CLAUDIO GUASTALLA

MARIA EGIZIACA
MISTERO



DALLA SCENA E DAI FIGURINI DI
NICOLA GENOIS

MUSICA DI
OTTORINO RESPIGHI

G. RICORDI & C. EDITORI · MILANO

1931

PRINTED IN ITALY

RICORDI

IMPRIME EN ITALIE

CLAUDIO GUASTALLA

MARIA EGIZIACA

MISTERO

TRITTICO
PER
CONCERTO

MUSICA
DI

OTTORINO RESPIGHI

Prezzo:



*10
16/10/1952*

1931

G. RICORDI & C.
MILANO

ROMA - NAPOLI - PALERMO
LEIPZIG - BUENOSAIRES - S. PAULO
PARIS: S. A. DES ÉDITIONS RICORDI
LONDON: G. RICORDI & Co., (London) Ltd.
NEW YORK: G. RICORDI & Co., Inc.

(Copyright MCMXXXI, by G. RICORDI & Co.)

Proprietà G. RICORDI & C. - Editori-Stampatori
MILANO

Tutti i diritti sono riservati.

Tous droits d'exécution, diffusion, représentation, reproduction,
traduction et d'arrangement sont réservés.

(Copyright MCMXXXI, by G. RICORDI & Co.)

Vistato per censura dal Ministero dell'Interno,
Direzione Generale della P. S., il 18-11-1931-X,
al numero 547.

122342

PERSONE

Primo Episodio MARIA
IL PELLEGRINO
IL MARINAIO
UN COMPAGNO
UN ALTRO COMPAGNO

Secondo Episodio MARIA
IL PELLEGRINO
IL LEBBROSO
IL POVERO
LA CIECA

Terzo Episodio MARIA
L'ABATE ZOSIMO

ANGELI

Per la rappresentazione le voci sono cinque, così distribuite:

MARIA (soprano)
IL PELLEGRINO e L'ABATE ZOSIMO (baritono)
IL MARINAIO e IL LEBBROSO (tenore)
UN COMPAGNO, LA CIECA e LA VOCE DELL'ANGELO (soprano)
L'ALTRO COMPAGNO e IL POVERO (mezzo-soprano).

MARIA EGIZIACA

Un grande trittico chiuso, con la bella cornice scolpita e dorata, poggia su tre gradini alla parete di velluto violaceo. Due angeli biancovestiti, èsili e àpteri, escono dalla parete, dall'uno e dall'altro lato del quadro, lentamente: lievi e silenziosi aprono i portelli del trittico, e dileguano.

Appare nel primo quadro il porto di Alessandria folto di vele e d'alberi: una nave è accostata, e un giovine marinaio sta seduto sul bordo, appoggiandosi alle sartie, e canta; a riva su un pilastro basso e avvolto di gomene, è Maria, che guarda lontano verso il mare, e par che sogni. Nel secondo quadro appare il deserto oltre il Giordano, e la grotta dove l'abate Zosimo trascorre in solitudine il tempo di quaresima; un leone è dipinto in atto di scavare una fossa, e la giuba della belva è fulva come il deserto intorno; nel fondo è una palma. E nel quadro ultimo appare la porta del tempio di Gerusalemme, dove nel giorno della Esaltazion della Croce si mostra ai fedeli il legno santo.



PRIMO
EPISODIO



IL PRIMO EPISODIO

IL MARINAIO

“ Giammai non mi conforto
nè mi vo' rallegrare :
le navi sono al porto
e vogliono collare.

Vassene la più gente
in terra d'oltre mare :
oi me lasso e dolente,
come deg'io fare ?

Tanti sono i sospiri
che mi fanno gran guerra
che nè in cielo nè in terra
non mi pare ch'io sia.

In terra d'oltre mare
istà la vita mia ,,.

MARIA

Giovine, ecco che assai
gittasti sospiri e lai :
allégrati, che ten vai
'l viso amoroso a trovare.

IL MARINAIO

Come t'inganni, dolcetta!
Neuna donna mi aspetta,
niuna speranza mi affretta:
canto così per cantare.

Lasciate al lido ho le pene
nè più d'amor mi sovene.
E son morte le sirene:
mai non ne vidí sul mare.

MARIA

Or dove fate voi vela?

IL MARINAIO

Chi sa? La stella che inciela
più alta, a notte mi svela
la via del mio navigare.

Vai verso il sole che cade
o vèr le chiare rugiade,
azzurre sono le strade
tutte del perfido mare.

Essa si leva.

MARIA

O giovine, ti prego
che tu mi tolga teco.
Così subitamente
mi dstringe la mente
non so che voglia strana
di girmene lontana.

Io cerco nova gioia,
chè venuta m'è a noia
la rossigna lucerna
della chiusa taverna.

E mille anni mi pare
di giacermi sul mare
mirando le fiammelle
delle vivide stelle.

Però molto ti prego
che tu mi prenda teco.

UNA VOCE

(dalla nave)

Issa artimone!

*Il marinaio si volge a guardar
la manovra.*

UN'ALTRA VOCE

Oi, vira
terzeruolo!

L'UNA VOCE

Su, tira!

IL MARINAIO

Occhio!

LE VOCI

Su, tira! Forza!
Fila cavo!

IL MARINAIO

Da orza !

*Viene un PELLEGRINO cammi-
nando verso la nave.*

MARIA

Odimi, pellegrino
che vai pensoso e chino,
a qual lito, a qual porto,
il tuo viaggio è volto ?

IL PELLEGRINO

Donna, vado pensoso
dell'eterno riposo,
e Cristo mi fa errante
alle sue piagge sante :
in terra di Soria
luce la stella mia.

MARIA

Tu certo mel puoi dire :
s'io volessi venire,
credi tu che costoro
mi torrebbon con loro ?

*L'uno dopo l'altro, il marinaio e
due compagni scendono dalla nave.*

IL PELLEGRINO

Se hai di che pagare
lo navilio, e di fare
le spese, chi mai fia
che ti vieti la via ?

Sfacciata e disonesta essa ride.

MARIA

Io sono vagabonda
e sol di me gioconda,
e non ho, chiaro giglio,
nè spese nè naviglio.

Ma pure io ti do pegno
che sârò su quel legno ;
poi che sarò intra 'l mare
mi dovràn notricare,
et il mio corpo fia
lo scotto per la via.

IL PELLEGRINO

Udire il tuo parlato,
femmina, m'è peccato.

*Lento sale sulla nave, senza più
volgersi indietro.*

MARIA

Straniero, sei forse monaco
di quelli che sugli steli
di colonne si consumano
come pallidi candeli ?
Che di locuste si cibano
per aver premio ne' cieli ?
Però sei fatto sì acro.

*Seduti sui gradini, i due compagni
giocano ai dadi: il marinaio, in
piedi, guarda il loro gioco.*

L' UN DEI COMPAGNI

A me gli aliossi!

L' ALTRO

To'!

L' UNO

Dodici!

L' ALTRO

Doppia!

L' UNO

Sì, pàrola!

L' ALTRO

Para!

L' UNO

Otto!

L' ALTRO

Quattordici! Venere!

L' UNO

Cane!

L' ALTRO

Quattro!

L' UNO

Zara! Zara!

MARIA

Piloto! Compagno, prendimi
su con te!

IL MARINAIO

Per acqua amara
senza biscotto, oi me macro!

MARIA

Non mel negare! Toglietemi
con voi, a vostra intenzione,
che non sarovvi disutile....

Appare su la nave il PELLEGRINO.

IL PELLEGRINO

Non oserai! Perdizione
è il suo nome! Guardatevi!

IL MARINAIO

In mare, io bado al timone!
In mare, io penso alla scotta.

MARIA

Che latri, romito?

IL PELLEGRINO

La pecora
marcia vi porta la scabbia!
Bada alla nave, che reggere
i suoi peccati non abbia!
Non ascoltate i demonii....
Vi valga Dio!

MARIA

La tua rabbia
arme non ha per la lotta!
Guarda son bella!

Scandalezzato, il pellegrino discende.

Guardatemi!

E tu, il più giovine, sbarra
l'occhio lucente e divorami!
Eccoti un bacio per arra:
gioioso farò il tuo viaggio.

IL MARINAIO

In mare, io reggo la barra!
In mare, io stringo la scotta.

MARIA

Me stringerai, chè mi piaci!
Me toglierai, perch'io stampi
sulle tue labbra i miei baci.
E tu, che guardi i miei occhi
esperti e pieni di lampi,
dove sarà che tu scampi?
Avvampi, sol ch'io ti tocchi.

L' UNO DEI COMPAGNI

Ben sì, ben sì, ch'ella è giovine
e bella molto e amorosa!

L' ALTRO

Vorremo fare galloria
e sarà pur nova cosa!

L' UNO

In canti e in risa dissolverci
tuttavia, gemma leziosa!

L' UNO e L' ALTRO

E sollazzarci a talento!

IL MARINAIO

Saglia! Diamole loco!
Traggami d'esto foco
che il suo voglioso gioco
accese a tanto vento.

La donna corre rapida sulla nave.

MARIA

O bel legno veloce,
salpa! varca la foce!
per l'alto! C'è una voce
che mi chiama sul mare.

IL MARINAIO

O m'è il volto apparito
de la sirena? Invito
al gorgo....

Il marinaio e i due compagni salgono anch'essi, e scompaiono sotto coperta. Or si vedrà Maria, sola, la mano ad una sartia, fisa verso il mare. Ultima scenderà entro la boccaporta.

MARIA

Non so.... Udito
ho una voce chiamare....

UNA VOCE

In terra d'oltre mare
istà la vita mia....

INTERMEDIO 1°

E per tutto quel viaggio la mia vita non fu altro se non ridere e dissolvermi in canti e in giuochi vani e inebriarmi e fare avolterj ed altre cattive e laide cose.

Onde, quando mi ripenso, mi maraviglio non poco come il mare sostenne tante mie iniquitadi, e come la terra in prima e poi non si aperse e inghiottimmi viva viva.

Ma, come io veggio, l'onnipotente e pietoso Iddio m'aspettava a penitenza.

(CAVALCA: Vite dei SS. Padri).



SECONDO
EPISODIO



IL SECONDO EPISODIO

Viene un **LEBBROSO**, lacero, col capo scoperto e la bocca velata: siede sui gradini del Tempio e aspetta. E poi dall'altra parte viene un **POVERO**: vede la porta chiusa e dimanda:

IL POVERO

Non è l'ora, fratello?

IL LEBBROSO

Non so.

IL POVERO

Ma vegli. È giusto. Niuno sa l'ora: beato quello de' servi, che il padrone troverà vigilante, fratel mio poverello.

IL LEBBROSO

Ignudo ho il capo e il labbro mi nascondo: guàrdati! sono immondo.

IL POVERO

Oi te tristo! oi te tristo!
Su quella soglia, or come sei tu oso?

IL LEBBROSO

Ho fede. Spero. Cristo
stese la santa mano sul lebbroso:
"Voglio: sii mondo,, E subito fu visto
sanato. Ah, se baciare io fossi degno
il benedetto Legno!

IL POVERO

Grande è la mia miseria: e tu sofferto
hai più di me....

Vieni, bussiamo.

È aperto.

La porta del Tempio resta aperta:
il povero si ritrae per lasciar pas-
sare il lebbroso: dopo di lui entra.

VOCI DAL TEMPIO

Vexilla Regis prodeunt
Fulget Crucis mysterium.

Ed ora viene dalla sinistra parte
una CIECA, che conduce per mano
MARIA.

LA CIECA

È qui, straniera. Il pane
che désti alla mia fame
il Signor nostro rende
in azzimo che splende
sopra le mense eterne
a chi suo ben discerne.
Dio ti tolga ogni male.

Lascia Maria e va verso il Tem-
pio, tentando con il bastone la
terra, i gradini, la porta: entra.
Maria ristà, indecisa.

VOCI DAL TEMPIO

O Spes unica....

MARIA

Quale

speranza?

Or vuole entrare, e muove rapidi
passi verso il Tempio: inconsape-
volmente ha teso il velo che l'am-
manta, fin quasi a celarsi la faccia.
E le appare d'innanzi il PELLE-
GRINO, a impedirle la via.

IL PELLEGRINO

Or dove vai?

Guai a te, donna, guai!

Dice il Signore: Tu non entrerai
nella mia casa! malizia di struzzo
che cela il capo non varrà giammai
dell'aquila a fuggire l'occhio aguzzo.
Dice il Signore: Non mescolerai
all'aroma del sandalo il tuo puzzo,
ma scendi nella roccia, e nella sabbia
prima dissecca la carne e la rabbia.

Perocchè fra le genti hai camminato
a gola stesa, ammiccando con gli occhi,
fatto tintinno coi piedi, e saltato,

e a mo' di bestia piegato i ginocchi,
abbi temenza che adegui al peccato
il Signore lo strale e te l'accocchi!
Calvo farà il tuo capo e il ventre fresco,
perchè a scorno ne appaia il guidalesco!

Dio ti percuoterà, muro scialbato,
fin che la tua compagine si fenda!
Battere i denti per ribrezzo, il fiato
avvampar ti farà l'ira tremenda;
e quando il lordo viso abbia mondato
fiume di pianto, ti varrà l'ammenda.
Ma non prima, no, rèproba! Questa è
la casa consacrata! Guai a te!

Iroso si volge ed entra nel Tempio.

MARIA

Schiuma il tuo furore e guizza,
uomo, su la bocca vizza,
e la mia voglia più adizza
a conoscer tuoi misteri.

Frate dall'adusta faccia,
l'irto zelo invan ti caccia
tuttodì sulla mia traccia,
e di volgermi non sperì.

Di mirar son curiosa
la reliquia portentosa
s'egli è ver che luminosa
splende più di mille ceri.

A ciascuno apre le porte
questo Iddio: foss'ei più forte
dell'Amore e della Morte
seguirei li suoi sentieri.

Qual potenza ora mi cinge?
Ahi, chi indietro mi sospinge?
Fantasia sì li dipinge
o del Dio son segni veri?

Che faremo, anima mia?
qual bufera n'ha in balia
e ne porta tuttavia
a paventi ignoti e fieri?

No! che il cuore valga! È ombra!
È veder falso che aombra
e l'accesa mente ingombra
di fantasimi leggeri!

E sicura e franca io sono....

Nel vano della porta oscura, appare un ANGELO raggianti.

No, perdono.... Dio, perdono....

Si abbatte prona innanzi alla soglia: supplice, affannosa, implora, senza levar gli occhi. L'Angelo è scomparso.

O bianco astore,
angelo del Signore,
che sì mi mordi il cuore

col duro rostro,
umile a te mi prostro,
che verità mi hai mostro

nel divin segno.
Nunzio dell'alto Regno,
porre l'ira e lo sdegno

pur che tu voglia,
lenirò l'acre doglia
lambendo questa soglia.

Bacia la soglia, poi si leva, invocando la sacra Immagine che è al sommo della porta.

O Salutare,
che non oso nomare,
che non oso guatare,

se mai degnasti
a peccator sì guasti
volgere li occhi casti,

odimi: feci strame
di me a tutte le brame,
seppi tutte le schiume.
Tutte le notti al lume
delle fumide faci
colsi gioie fallaci
dai peccati più neri.
Ed i miei desideri
insaziati eran foco
d'inferno: e risa e gioco,
turpi canti e adulteri
furono i miei pensieri.

Subitamente or vedo
la luce vera, e credo.
Ch'io faccia penitenza
secondo tua sentenza:
la più dura, i tormenti
più lunghi e più cocenti,
ma non l'eterna morte!
Aprimi le tue porte,
mostrami l'aspra via
della salute mia!

LA VOCE DELL'ANGELO

Di là dal fiume sacro
del divino lavacro,
l'eremo pauroso
ti darà buon riposo.

Maria, trasfigurata, gitta un più alto grido di giubilo ed entra correndo nel Tempio.

VOCI DAL TEMPIO

O Crux, ave spes unica!
In hac triumphí gloria
Piis adauge gratiam
Reisque dele crimina.

La porta del Tempio, per sè stessa mozza, si chiuderà lentamente.

INTERMEDIO 2°

*E poi che così miracolosamente
ebbi veduto e adorato lo legno
della Croce . . . uscii di città, an-
dando piangendo con gran contri-
zione . . . e la mattina seguente
fui giunta ad una chiesa posta
in sulla riva del fiume Giordano,
e quivi mi comunicai, e per di-
vozione mi lavai nelle acque di
quel fiume.*

*. . . E passai di là dal fiume, e
misimi per lo deserto e . . . da
allora in qua mi sono stata così
solitaria alla speranza di Dio.*

(CAVALCA: Vite dei SS. Padri).



TERZO
EPISODIO



IL TERZO EPISODIO

Al variar della luce il leone, che appariva in atto di cavar la fossa innanzi alla grotta di Zosimo, e dileguato. Ora ZOSIMO esce dalla sua caverna e vede la fossa: di subito aderge la curva persona e secchiude gli occhi, mormorando:

ZOSIMO

Il segno! Ecco: Dio chiama....

Son pronto....

Or leva gli occhi aperti al cielo.

Ogni mia brama,

Signore, in te ho fermato.

Vede nel deserto us'ombra.

Chi sei, che t'avvicini,
ombra dai bianchi crini?
dei vinti cherubini
o del coro beato?

LA VOCE DI MARIA

O padre mio, perdonami,
che non sono malizia
del Nimico, nè spirito.

Non mi posso rivolgere
ver te, perchè son femina
e ignuda. Però gittami,
che mi copra, il tuo pallio,
e verrò per ricevere
la tua benedizione, abate Zosimo.

ZOSIMO

Oh, meraviglia! E come
sai tu, donna, il mio nome?
Quel Dio che in te si prome
sì te l'ha rivelato,
e a mia consolazione
il tuo venir dispone....

Getta il suo mantello verso la
donna invisibile.
Silenzio.

Avvolta nel pallio appare la vecchia
MARIA. Zosimo le indica la fossa
e dice, con l'ombra nella voce:

Questa notte il leone
la mia fossa ha cavato....

MARIA

Non per te, santo monaco!
Non per te! Certo l'angelo
di Dio fecemi volgere
gli stanchi passi all'eremo
tuo, perchè vogli assolvere
i miei peccati, e assistermi nel transito.

ZOSIMO

Tu, madre, benedicimi!

MARIA

Non son degna di sciogliere
il laccio de' tuoi sandali.
Aromi d'astinenza di te salgono
al cielo, come balsami di cinnamo.
Ma i miei peccati sono senza numero.
Son Maria d'Alessandria,
uomo di Dio: rimemori?
Ah, dimmi che le lagrime
piante in lungo silenzio,
dimmi che le vigilie,
le caverne gremite di fantasimi,
le ululanti vittorie
contro il Maligno, nelle solitudini,
l'infinita bontà di Dio le novera
e premia in Purgatorio.
Uomo di Dio, confortami
alla prova tremenda: perchè è l'ultima.

ZOSIMO

Beata, il Paradiso
già luce nel tuo viso:
arde ne li occhi un riso
ch'è divino messaggio.

MARIA

L'ombra dei dì perduti
fa i cieli oscuri e muti
se grazia non m'aiuti
nel dubbioso passaggio.

ZOSIMO

Il martiro sofferto
tant'anni nel deserto
dell'angelico serto
è il più sicuro gaggio.

MARIA

L'anima mia, buon santo,
è affannata tanto,
ma le alleggia il tuo canto
la pena del viaggio.

ZOSIMO

Da la mondana cera
libera....

MARIA

.... all'alta spera....

ZOSIMO

n'andrai chiarita e mera....

MARIA

O soave miraggio!

ZOSIMO e MARIA

Quasi dal cor diviso
lo spirito è già fiso
nel sempiterno raggio!

MARIA

Luce increata, che nel ciel si spazia,
luce, che tutta umana voglia sazia,
ecco m'invade e avvolge di sua grazia.

ZOSIMO

Ave, Signore,
che versi la pietà nel nostro cuore
come rugiada in prato al primo albore,
per cui virtù fior di verde non muore
state nè verno!

MARIA

Ecco le rose del mattino eterno!
ecco i suoi gigli! Nel cerchio superno
il santo volto di Maria discerno!

ZOSIMO

Vergine, ave!
Ben è tua vision gioia soave,
premio che eccede nostre anime prave,
mèta per cui nullo cammino è grave:
ave, Maria.

MARIA

Come trema la nuda anima mia!
Abbi pietà di me, Vergine pia...
Perdono.... Io m'abbandono in tua balia...
E così sia.

Ora son vicini alla fossa: Maria
inginocchiata, seduta sui talloni,
affranta; Zosimo ritto accanto a
lei. Ambo han le braccia aperte e
gli occhi fissi al cielo, supplici.

GLI ANGELI

Laudato sii, Signore!
Tua la gloria e l'onore,
Tue le benedizioni
onde salvì e perdoni,
Tue son l'anime belle
coronate di stelle.

Escono dalla parete, dall'uno e
dall'altro lato del quadro, due
ANGELI, e vengono a chiudere
il trittico, lentamente. E così si
tornano e difegnano.

